

## Comune di Arienzo (Ce). Indagine archeologica preventiva a Piazza Mercato

Marco D'Onofrio

In occasione dei lavori di risistemazione di piazza Mercato e piazza Sant'Agostino nel Comune di Arienzo (Ce), è stata predisposta un'indagine archeologica preventiva al fine di accertare l'eventuale presenza di evidenze archeologiche sul posto.

Dopo aver effettuato un intervento ricognitivo nel novembre 2006, in seguito al quale sono stati rinvenuti blocchi calcarei e frammenti di ceramica moderna e ossi di animale su tutta l'area interessata dai lavori, è stato avviato uno scavo archeologico, predisponendo la realizzazione di un saggio di m 4,50 x 5,50 nell'angolo N/E dell'area (figg. 1-2).

Lo scavo stratigrafico ha consentito il rinvenimento di blocchi calcarei di medie e grandi dimensioni, interpretabili come i resti di una pavimentazione stradale (**5**, fig. 3) e, a circa 1,50 m in direzione ovest da quest'ultima, di una struttura muraria in blocchi quadrati di tufo (**6**, fig. 4) dello spessore di m 1,35 e della lunghezza di m 30,90 orientata in senso N-W/S-E. La struttura presenta una fondazione costituita da 8 archi di scarico (ciascuno dell'ampiezza di m 2,50, fig. 5) realizzati per superare il dislivello naturale dell'area, fatto che porta ad ipotizzare per essa una funzione difensiva, considerate anche le notevoli dimensioni e la tecnica di costruzione impiegata.

Un'ulteriore conferma a questa ipotesi viene dal complesso di strutture rinvenute ampliando lo scavo in direzione W/S-W, tra cui un muro di tufo (**14**, fig. 6) in opera quadrata (lung. m 4,35, sp. m 1,60) che raccorda il muro di cinta (**6**) e il muro con andamento a scarpata (**16**, figg. 7-8), localizzato ad ovest di quest'ultimo. La struttura muraria **16**, orientata in direzione N-W/S-E (lung. m 3,80, sp. m 1,35) con paramento di malta sulla parete ovest è legata ad una struttura muraria di forma semicircolare (**18**, figg. 7-8) realizzata con blocchi tufacei e pietre calcaree e rivestita anch'essa di malta. Il complesso descritto si configurerebbe, dunque, come la porzione esterna del sistema difensivo urbano, costituito da un barbacane (**16**) e una torre (**18**), i cui rivestimenti di malta con funzione idraulica, inducono ad avvalorare la tesi della presenza di acqua intorno ad essi.

Al muro con andamento a scarpata (**16**) si legava, inoltre, una struttura muraria (**49**, fig. 9) realizzata mediante opera a secco con blocchi di pietra calcarea, orientata in senso N-W/S-E (lung. m 18,20, sp. m 0,70), interpretata come il muro delimitante il fossato difensivo, laddove l'uso della pietra calcarea veniva a sostituire l'impiego della malta, che invece compariva sul rivestimento delle pareti del barbacane e della torre.

Un'ulteriore conferma alla tesi della presenza di acqua e, dunque, di un fossato difensivo viene dagli strati di obliterazione di tali strutture, che si configurano come una successione di superfici argillose e limo-sabbiose (**35**, **39**, **41**, **45** e **46**, figg. 7-8, 10-12) a loro volta obliterate da uno strato piuttosto compatto di ceneri vulcaniche (**30**, fig. 13), con ogni probabilità riferibili all'eruzione del Vesuvio avvenuta nel dicembre 1631<sup>1</sup>. Il racconto minuzioso dell'eruzione si deve al Recupito, che, raccontando della notte tra il 15 e 16 dicembre 1631, in particolare descrivendo



Fig. 1. Posizionamento della cinta muraria di età aragonese (linea rossa) e dell'area di scavo (punto rosso).

\* I numeri di US (Unità stratigrafica) e USM (Unità stratigrafica muraria) vengono segnalati in neretto.

<sup>1</sup> BRACCINI 1632; RECUPITO 1635.

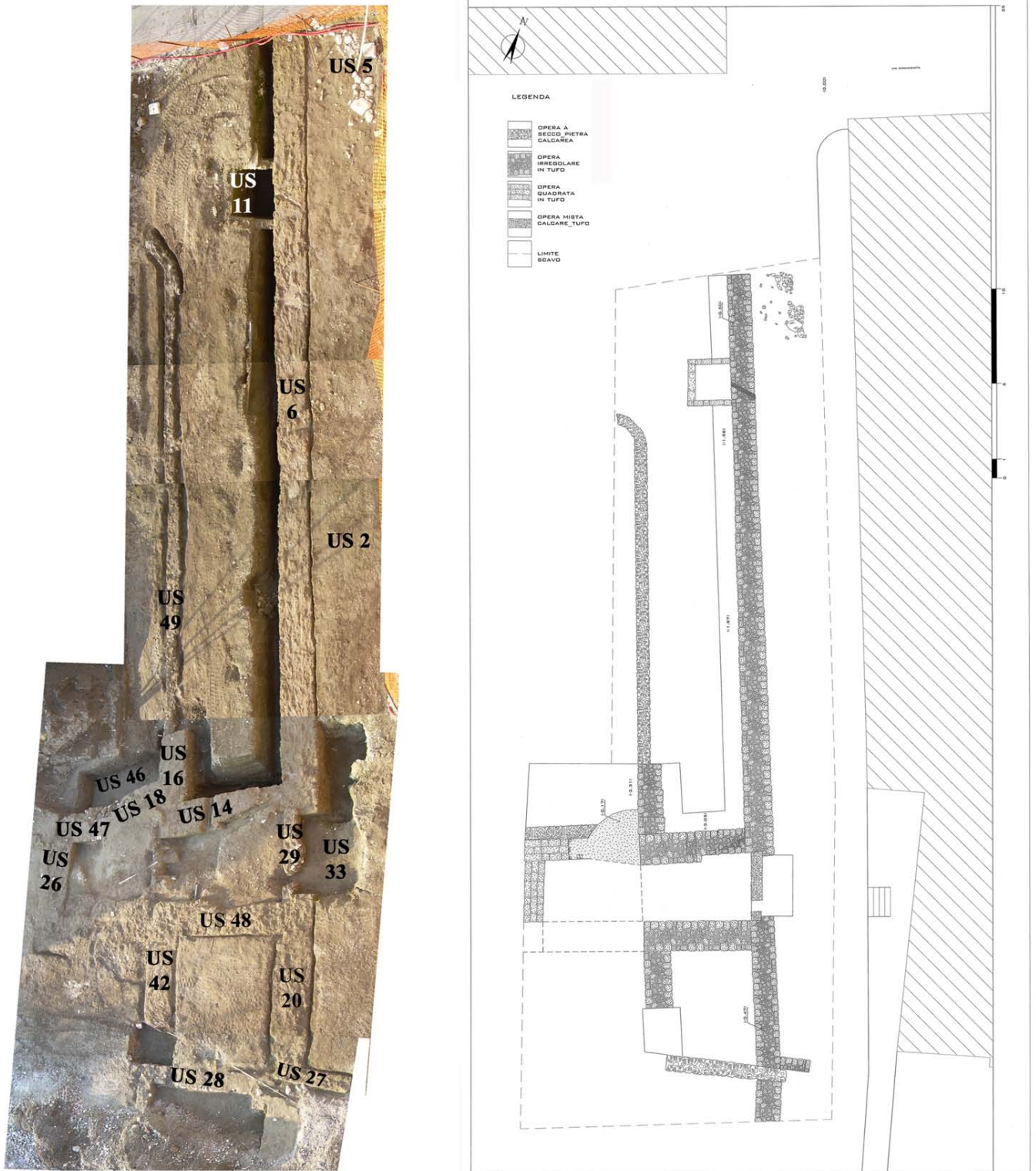


Fig. 2. Veduta dello scavo dall'alto (a sinistra); planimetria dell'area di scavo (a destra).



Fig. 3. Saggio 1, strati 3 e 5. Vista da Ovest.

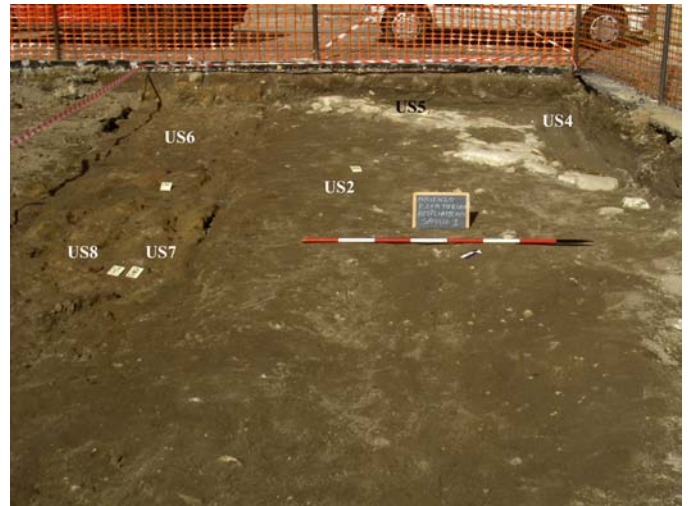


Fig. 4. Ampliamento Saggio 1. Vista da Sud.



Fig. 5. Una delle arcate di fondazione della struttura 6.



Fig. 6. Lo strato 14 e il taglio 21.



Fig. 7. Strato 35 visto da Ovest e panoramica settore Ovest.



Fig. 8. Strato 41 visto da Ovest e panoramica settore Ovest.



Fig. 9. Muro 49 che si appoggia a 16. Vista da Ovest.



Fig. 10. Lo strato 39 e il taglio circolare (36). Vista da Nord-Ovest.



Fig. 11. Strato 45. Vista da Ovest.



Fig. 12. Strato 46. Vista da Ovest.

la fase della pioggia di ceneri (*secundus terror, pluvia cinerum*) affermava: "Essendo già uscito il sole in Napoli cominciò a osservarsi sopra la montagna una densa, straordinaria nuvola: la quale da principio sembrava appunto un altissimo e fronduto pino. Continuava tuttavia il sole a dichiarar qui co' suoi raggi la sua solita benignità. Eccoti che verso le 18 ore crebbero tanto i vapori, e le esalazioni che dalle voragini uscivano, che l'oscurò quasi affatto, e l'aria istessa si fè nera e caliginosa, con sentirsi una puzza di solfo, e di bitume abbruciato, tanto grave, che cagionava quasi soffocazione, e a me impediva il respirare.[...] Quella nube si erigeva dal Vesuvio fra gli incendi a guisa di montagna. In un primo momento era spinta dai venti verso Napoli, poi si trasformò in cenere. Il mattino dopo quando fece luce tutto appariva coperto di cenere: i tetti, i solai, le vie. Quello stesso giorno in cui il monte fu visto ardere per la prima volta, per molte città del regno di Napoli piovve cenere. La cenere raggiunse Benevento, Bari e Taranto; trasportata dai venti giunse in Dalmazia e non furono immuni i mari. La cenere caduta dalla nube si propagò sull'Egeo e con orrendo spettacolo rese il mare imbiancato. Sapemmo inoltre che dall'altra parte che guarda a mezzogiorno la cenere giunse in Lucania e a Stilo e, passato il mare, giunse in Africa"<sup>2</sup>.

Di notevole importanza ai fini della datazione della messa in opera dell'intero complesso risultano proprio gli strati coperti dalle ceneri vulcaniche, che hanno restituito una notevole quantità di materiale, tra cui ceramica invetriata, ceramica da fuoco, lucerne, spilli di bronzo, vaghi da collana, una fuseruola (fig. 14), nonché diverse monete bronzee riferibili alla fase aragonese (XV-XVI sec.) della città di Arienzo. Il termine cronologico *post quem* per la costruzione delle strutture murarie descritte viene offerto da un cosiddetto "cavallo" bronzeo della zecca dell'Aquila con al dritto una testa radiata di Ferdinando I "Ferrante" d'Aragona ed iscrizione: FER[.]ANDUS REX; al rovescio, invece, un cavallo sormontato da una rosetta e dall'iscrizione: [.]QUITAS REG, databile tra il 1458 ed il 1494 (al centro della fig. 15)<sup>3</sup>. A questa si aggiunge un'altra moneta bronzea raffigurante al dritto l'imperatore del Sacro Romano Impero Carlo V d'Asburgo, re di Spagna, con iscrizione: CAROLUS IIIII ROM IM, al rovescio, invece, una corona con iscrizione: REX ARACONI VTRIVS e la sua datazione è compresa tra il 1519 e il 1556 (fig. 16)<sup>4</sup>. Ma non mancano anche tipi monetali raffiguranti altri membri della casa d'Aragona, tra cui Filippo II e Filippo III di Spagna, rispettivamente il figlio ed il nipote di Carlo V.

Successivamente, nel settore sud dell'area di scavo sono state rivenute strutture del tutto simmetriche a quelle appena descritte: un muro in opera quadrata di tufo (**20**, fig. 17; lung. m 7,50, sp. m 1,35), facente parte del perimetro della cinta muraria di età aragonese, perfettamente simmetrico alla struttura muraria **6**. È stato, inoltre, possibile notare che lo spazio di m 3,25 tra **6** e **20**, oggi chiuso da **29** (una struttura muraria di tufo - lung. m 3,80, sp. m 0,50 - orientata in senso N/S che si appoggia a **6** e a **20**), in antico costituiva la soglia di accesso all'abitato di Arienzo. Quest'ipotesi è avvalorata dal rinvenimento di uno strato di terreno limo-sabbioso (**33**, fig. 18) caratterizzato da una particolare concentrazione di ciottoli di fiume, ovvero una sorta di strato di preparazione di **5**, che in antico doveva estendersi fino al settore S-E dell'area oggetto delle indagini.

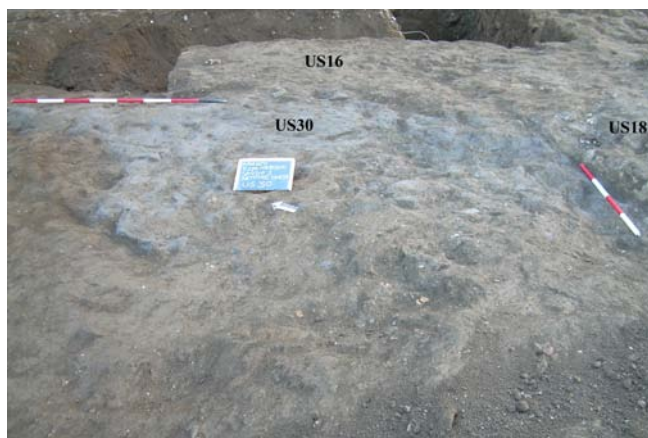


Fig. 13. Strati 16, 18 e strato cineritico 30. Vista da Ovest.



Fig. 14. Alcuni frammenti ceramici provenienti dallo strato 41.

<sup>2</sup> RECUPITO 1635.

<sup>3</sup> CNI XVIII: 83, 299; 85, 310; BIAGGI 1992: 124.

<sup>4</sup> CNI XIX: 345, n. 530 ss.; CAGIATI, 1911: 51, n. 39; PANNUTI-RICCIO, 1984: 98, n. 22.



Fig. 15. Alcune delle monete rinvenute nello strato 41, viste fronte e retro. Al centro il "cavallo" bronzeo con testa radiata di Ferdinando I "Ferrante" d'Aragona.

Fig. 16. Il dritto e il rovescio di una moneta bronzea dallo strato 35.



Come 20 risultava simmetrico a 6, anche 48 (lung. m 3,10, sp. m 1,60, fig. 17) lo era rispetto a 14 e 42 (lung. m 4,15, sp. m 1,35, fig. 17) rispetto a 16, dunque un insieme di strutture murarie in opera quadrata di tufo che insieme al barbacane (16) e alla torre (18) costituivano l'intero complesso della porta urbana ovest dell'abitato di Arienzo. In particolar modo le strutture murarie 6 e 20 potrebbero essere la porzione W del perimetro di detta cinta, abbattuta a più riprese a partire

dalla prima metà del XIX secolo (fig. 19).

Le strutture 14, 48, 16, 18 e 42 (fig. 17), si presenterebbero come l'impianto monumentale della porta urbana ovest, che viene raffigurata in una pianta redatta nel 1696 da Tommaso Cagnetta (fig. 20)<sup>5</sup>.

Il momento di dismissione delle murature viene evidenziato dalla costruzione di una struttura a pianta quadrata (11, fig. 21) di età moderna, addossata alla parete ovest di 6, con funzione di fossa di scarico per l'assorbimento di acque reflue, condotte in essa mediante un canaletto ricavato praticando un taglio (7) sulla superficie rasata di 6.

Tutto l'impianto della porta urbana è stato, infine, compromesso (soprattutto nel settore sud) sia dall'alloggiamento di cavi ENEL per l'illuminazione pubblica (come nel caso del taglio praticato sulla cresta di 14), sia dalla moderna installazione di un impianto di distribuzione di carburante (fig. 22), che ha molto danneggiato le strutture 42 e 48 e ha contribuito a fare perdere le tracce di una eventuale seconda torre simmetrica a 18, che ben si sarebbe collocata all'interno del sistema della porta urbana ovest (fig. 19).

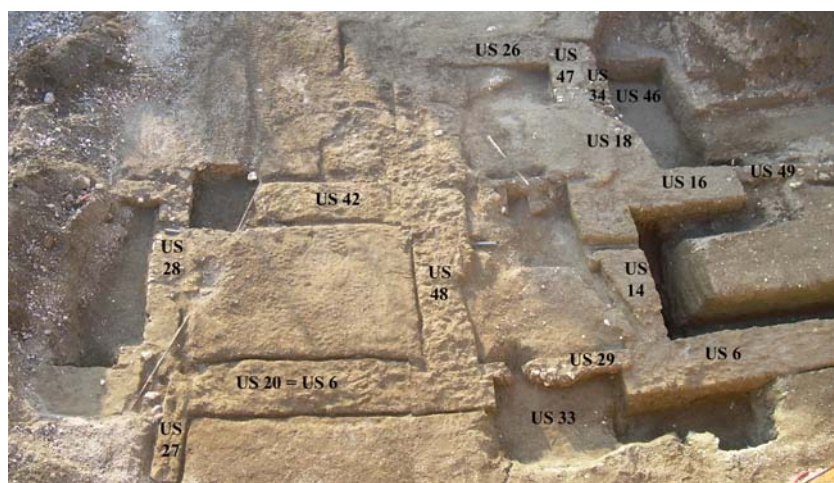


Fig. 17. Panoramica del settore Sud ed Ovest dello scavo. Vista dall'alto.

<sup>5</sup> ALFANO 1991: 50-53.



Fig. 18. Strato 33. Vista da Est.



Fig. 19. P.zza Mercato in una foto degli inizi del '900. Indicata dalla freccia una porzione allora visibile della struttura muraria (6) riportata alla luce dallo scavo.

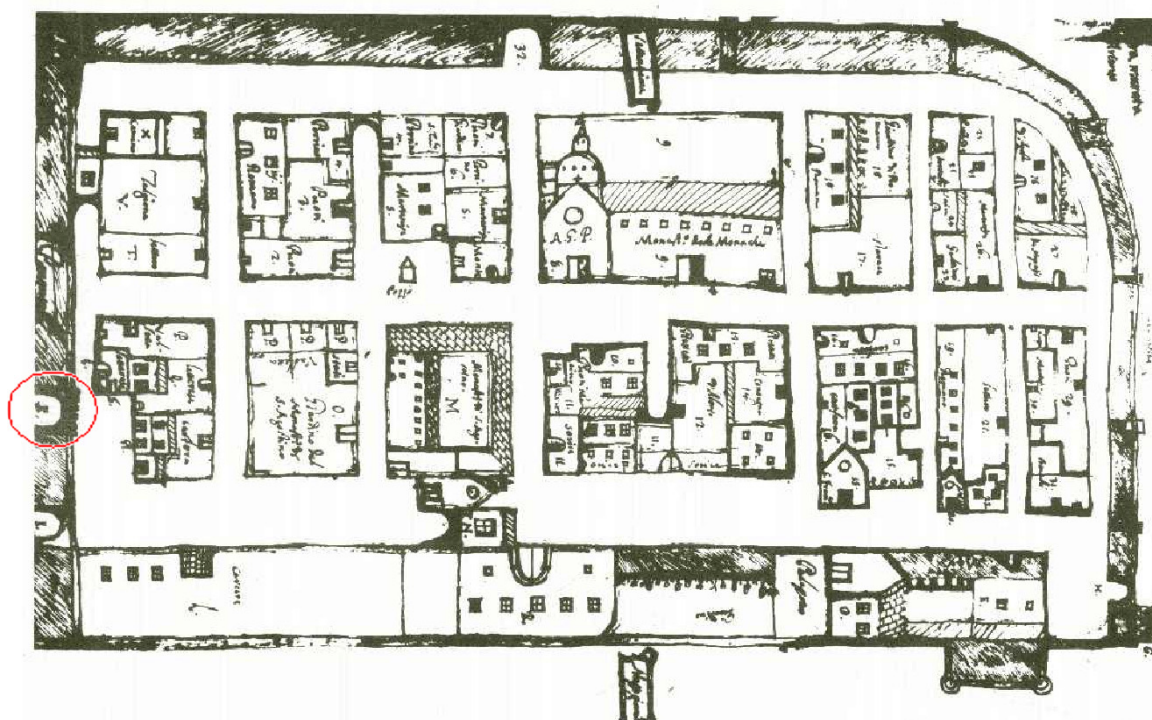


Fig. 20. Pianta di Tommaso Cognetta, cerchiata la porta Ovest della città di Arienzo.

### Conclusioni Interpretative

In un documento del 1531 estratto dall' "Archivo general" de Simancas (Valladolid - Spagna, l'Archivio di Stato istituito da Carlo V), esattamente dal "Fondo: Consejo de Estado, libros 57 e 58, pubblicato nel maggio 1998 su "Valle di Suessola"<sup>6</sup> (un giornale locale), compare una dettagliata descrizione della cinta muraria, nonché la notizia dell'esistenza di un grande fossato, uno dei cui limiti potrebbe essere rintracciato proprio nel taglio 49 riportato alla luce dall'indagine archeologica.

Il testo rinvenuto recita testualmente: "La terra di Arienzo in Terra di Lavoro, che fu di Pietro Stendardo, venduta alla contessa di Capacho (=Capaccio). Questa terra sta a 16 miglia da Napoli e comprende tutta la giurisdizione; è situata in pianura, ma è un luogo di non facile assedio perchè ha mura solide e alte, con il loro grande fossato; si entra nella cinta muraria grazie a ponti levatoi e possiede torrioni alle porte e molte torri nella cinta muraria; ha anche altre due grandi e forti torri ed un'altra quadrata sulla porta dalla quale si esce per andare a Napoli [...]".

<sup>6</sup> VALLE DI SUESSOLA 1998.



Fig. 21. Trincea Ovest. Strati 11 e 19 (sul fondo).

L'ipotesi dell'esistenza di un fossato potrebbe essere avvalorata dal rinvenimento degli strati 35, 39, 41, 45 e 46, che si configurano come strati di accumulo di tipo argilloso, ghiaioso o argillo-sabbioso e che farebbero pensare, per questi motivi, all'esistenza di acqua all'esterno del perimetro della cinta muraria.

Della cinta viene offerta una descrizione approfondita da N. Lettieri in *"Istoria dell'antichissima città di Suesola e del vecchio e nuovo castello di Arienzo"*, edito per la prima volta nel 1772 e pubblicato nel 1778 in seconda edizione. Il Lettieri sostiene che intorno al 1460 le mura della città di Arienzo erano state distrutte e riedificate per ordine del re Ferdinando d'Aragona e afferma che, alla fine del '700, le mura in questione, le torri e le porte dell'abitato

risultavano ancora visibili<sup>7</sup>. Lo storico aggiunge, inoltre, che *"nell'angolo meridionale di detta Terra, ove si fa il mercato, manca interamente una Torre delle grandi, come dimostrano le rimaste fondamenta, e nella rifazione vi tirarono il muro dritto, ov'è la Loggia del Palagio Baronale"*<sup>8</sup>. Infine è lo stesso Lettieri a descrivere le caratteristiche della cinta muraria di Arienzo, affermando che: *"la fortezza è di figura pentagona, le mura che la circondano sono di larghezza di cinque palmi e sopra delle medesime vi sono i merli, con una loggia, che circonda tutto il castello e con buona simmetria vi sono tramezzate diciotto torri di varie grandezze, e di figure varie, tonde, quadre e sessagone[...]. Vi sono due porte antiche, una da oriente, da occidente l'altra [...] due strade sono in mezzo al castello da oriente in occidente, oltre quella che girava intorno le mura interiori [...]"*<sup>9</sup>.

Riguardo alla fase di distruzione e disuso della cinta muraria, è lo storico De Lucia a fornirci un contributo, nel 1836, nel quale riferiva: *"le mura, un tempo coronate da merli, sono interrotte in più tratti; le torri ora sono ridotte a poche"*, riguardo alle porte sosteneva che una *"è stata da tempo distrutta per rendere la strada più comoda e meno obliqua, la seconda è tuttora esistente dalla parte del mercato, sebbene occultata dalla fabbrica del nuovo macello"*<sup>10</sup>. Dunque la porta urbana occidentale risultava ancora visibile nel 1836, ma nel 1872 era Giuseppe de Montemayor a riferire che la porta ad occidente era stata abbattuta nel 1870 per l'abbellimento della piazza del municipio<sup>11</sup>.

Per concludere la porzione di tracciato stradale (5) rinvenuta nell'angolo N-E dello scavo, potrebbe configurarsi come l'ultima traccia visibile della fascia pomeriale che circonda la città di Arienzo.



Marco D'Onofrio  
makufra@libero.it

Fig. 22. Il distributore di carburante in una cartolina degli anni '70 del secolo scorso.

<sup>7</sup> LETTIERI, 1778: 200 ss.

<sup>8</sup> LETTIERI, 1778: 201.

<sup>9</sup> LETTIERI, 1778: 205.

<sup>10</sup> DE LUCIA 1981: 5-6.

<sup>11</sup> DE MONTEMAYOR 1872: 88-89.



## BIBLIOGRAFIA

- ALFANO M., 1991, *La Terra Murata di Arienzo dal XVI al XX secolo* in F. PERROTTA, G. FERRIELLO, M. ALFANO, *Suessola e la sua valle*, Arienzo.
- BIAGGI E., 1992, *Monete e Zecche Medioevali Italiane*, Torino.
- BRACCINI G.C., 1632, *Dell'incendio fattosi nel Vesuvio a XVI di dicembre MDCXXXI e delle sue cause ed effetti*, Napoli.
- CAGIATI M., 1911, *Le monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II*, Napoli.
- CNI XVIII = CORPUS NUMMORUM ITALICORUM, 1940, *Napoli, I, Dal Ducato napoletano a Carlo V*, vol. XVIII, Roma.
- CNI XIX = CORPUS NUMMORUM ITALICORUM, 1940, *Napoli, I, Dal Ducato napoletano a Carlo V*, vol. XIX, Roma.
- DE LUCIA V., 1981, 11 ediz., *Cenno topografico-istorico del circondario di Arienzo*, Arienzo
- DE MONTEMAYOR G., 1872, *Cenno storico delle città di Suessola e di Arienzo*, Napoli
- LETTIERI N., 1778, *Istoria dell'antichissima città di Suessola e del vecchio e nuovo castello di Arienzo*, Napoli.
- PANNUTI M., RICCIO V., 1984, *Le monete di Napoli dalla caduta dell'Impero Romano alla chiusura della Zecca*, Lugano.
- RECUPITO G.C., 1635, *De Vesuviano Incendio Nuntius*, Napoli.
- VALLE DI SUESSOLA 1998, "Un documento eccezionale del 1531. La Terra di Arienzo e' un luogo di non facile assedio" traduzione di Alessandra Cafieri in *Valle di Suessola*, Maggio 1998, Caserta.

## RISORSE INTERNET UTILI

- [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)  
[http://www.bancaditalia.it/servizi\\_pubbl/museo\\_mon/approfondimenti/sez4/15b\\_vet.pdf](http://www.bancaditalia.it/servizi_pubbl/museo_mon/approfondimenti/sez4/15b_vet.pdf)  
<http://www.mcu.es/archivos/MC/AGS/FondosDocumentales/CuadroClasificaciones.html>  
<http://www.vesuvioweb.com/new/IMG/pdf/1631.pdf>